

Il Mattino, 22.12.05, *Un mondo di aneddoti*

In edizione anastatica un'opera ormai introvabile

Palazzi di carta

Aneddoti che fanno storia

Raffaele Aragona

«Se il Palazzi arriverà a raccogliere diecimila aneddoti, potrà vantarsi di aver conquistato e di aver fatto conquistare al nostro paese il record mondiale dell'aneddoto, poiché nessun'altra nazione al mondo possiede una miniera così copiosa e una compagine altrettanto armonica, compatta e organica di aneddoti storici». Così un illustre critico scriveva quando uscì la prima edizione dell'*Enciclopedia degli aneddoti*, che contava 7.254 aneddoti; ma l'ottava e ultima edizione (Ceschina, 1966) ne contò ben 15.653. Il record, dunque, fu superato ampiamente. Questa inesauribile miniera di bizzarrie, frasi celebri ed episodi curiosi, viene ora riproposta in anastatica da Zanichelli (3 voll., 3.298 pagg. 98,00 Euro); si tratta di un'opera che, divenuta ormai introvabile sul mercato, costituisce il lavoro più consistente del genere nella lingua italiana. Qualcosa di analogo può forse ritrovarsi solo in un'opera francese dell'800, *l'Encyclopédiana-Recueil d'anecdotes anciennes, modernes et contemporaines* (J. Laisne Libraire-Éditeur, Paris s.i.d.) dalla quale può presumersi che abbia attinto lo stesso Palazzi. È certamente singolare il fatto che un'opera così imponente la si debba alla cura di un'unica persona; ci riuscì Fernando Palazzi (1884-1962), un infaticabile uomo di cultura. Me ne parlava Rosetta Palazzi in una breve conversazione avuta con lei recentemente: «... mio padre ha dedicato molto del suo lavoro all'infanzia e alla scuola: oltre che autore del *Dizionario della lingua italiana*, dell'*Enciclopedia della Fiaba*, della *Grammatica*, di *Scrivere bene* (un testo di stilistica) e del *Piccolo Palazzi* (attualmente edito da Baldini&Castaldi, uscirà prossimamente per i tipi della Hoepli), egli dette vita all'*Enciclopedia del Tesoro* e alla irripetibile collana de *La scala d'oro*; fu anche autore di opere di narrativa, come *Donne e fiori in vetrina* e la *Storia amorosa di Rosetta e del Cavaliere di Nerac* (premio dell'Accademia Mondadori); autore di saggi e di apprezzate traduzioni, fu vice presidente SIAE, e fondatore, con Sem Benelli, dell'ONAS (Ordine Nazionale Autori e Scrittori)».

Proposti in ordine alfabetico per cognome del protagonista e preceduti da una sua breve nota biografica, gli aneddoti riportano anche l'indicazione della fonte dalla quale sono tratti. L'opera

è ponderosa, ma il percorso di lettura è reso agevole dal ricco indice analitico finale che permette di reperire facilmente gli aneddoti riferentisi a un dato argomento o a personaggi secondari.

Etimologicamente 'aneddoto' rinvierebbe a 'inedito' e, a dire il vero, l'aneddoto è quasi sempre un episodio poco noto, generalmente curioso (di carattere storico o relativo alla vita privata di un personaggio), riportato in forma piacevole, proprio al fine di divertire o anche con un proposito d'insegnamento; ma ci vuol poco perché esso sfoci nel pettegolezzo o addirittura sconfini nella diceria. A volte, però, proprio perché rivela qualcosa di non notoriamente pubblico, l'aneddoto contiene elementi che le cronache ufficiali non riportano, realizzando così una storia parallela, una storia che non si racconta ma che merita pure molta attenzione, poiché può condurre a una diversa e forse più veritiera interpretazione dei fatti; la sua diffusione spesse volte è soltanto orale e perciò si offre a molteplici varianti: di protagonista, di luoghi, di epoca e di circostanze.

Originale è l'aneddoto che Palazzi riporta su sé stesso (è il numero 1.712 della raccolta): «Fu Massimo Bontempelli che scopri in Ferdinando Palazzi la vocazione letteraria; ed ecco come. Il Palazzi in quel tempo era magistrato, anzi propriamente era agli inizi della magistratura, col grado di uditore. E sembra che non prendesse troppo sul serio i suoi colleghi giudiziari e gli avvocati con le loro cause. Un giorno il Bontempelli disse al suo amico:

– Mi pare che tu abbia vocazione per le lettere e per la poesia. Infatti tu credi di far in questo momento opera di magistrato, ma invece non fai che della poesia.

Stupore del Palazzi.

1. Sì – riprese il Bontempelli. – Che fai tu, infatti? *Odi e canzoni!* ».

Raffaele Aragona

4.192. Domandarono a Diogene l'ora più propizia per mangiare.

– Se sei ricco – rispose il filosofo – mangi quando vuoi; se sei povero, mangi quando puoi.

4.198. Un tale domandò a Diogene se ai Giochi Olimpici c'erano molte persone.

– Ci sono – rispose il filosofo – molti spettatori, ma poche persone.

4.994. Mentre Esopo stava studiando entrò in casa sua un contadino che, trovatolo solo sui libri, gli domandò:

– Come fai a vivere così solo solo?

Ed Esopo:

– Ho cominciato a sentirmi solo dal momento che sei entrato tu.

5282. Per avere il "visto" d'entrata negli Stati Uniti d'America bisogna sottostare a un esame sulle facoltà intellettuali, in quanto si rifiuta il permesso di entrare ai deboli di mente. A suo tempo, persino Enrico Fermi dovette affrontare questa prova formale e si sentì domandare

dalla persona che doveva esaminarlo quanto facesse $15 + 17$ (come scrive non senza una punta d'orgoglio la vedova del grande scienziato) l'interrogato rispose: «Quarantadue». Alla prima domanda ne seguì una seconda: «Quanto fa ventinove diviso due». E la risposta di Fermi fu ancora più rapida: «Quattordici virgola cinque». In grazia di queste terribili prove felicemente superate, le Autorità consolari statunitensi decisero che il Premio Nobel per la Fisica Enrico Fermi non era minorato del cervello e gli rilasciarono il bramato "visto".

11.675. Un discepolo domandò a Pitagora qual era il tempo migliore per prendere moglie.
– Quando sarai stanco del tuo riposo – rispose Pitagora.